

luci della pace aveva irradiato tanto calore di speranze soprattutto in Italia, che per la sua storia e per l'indole del suo popolo è chiamata ad una elevata missione di pacificazione nel mondo (*Applausi al centro*).

Malauguratamente, per la brutale interpretazione del più irrealista dei trattati internazionali e nel platonico tramonto dello lega delle nazioni, a quelle vane speranze va sostituendosi un più virile convincimento. Non dalla volontà della diplomazia, non dai fervori idealistici, ma bensì dalle stesse crudeli sofferenze in cui la crisi economica e morale ha precipitato l'umanità, sorgerà l'iniziativa per una più cristiana e più fattiva intesa dei popoli. (*Applausi al centro*).

Ecco perchè l'orientamento spirituale più che sul terreno internazionale, lo vedo realizzarsi e valorizzarsi attraverso un problema interno, quello del rinnovamento della scuola.

« Il problema della scuola », cito ancora l'onorevole presidente del Consiglio, « non fu mai seriamente affrontato dal Parlamento italiano. Inveterate abitudini, inveterati pregiudizi, interessi particolari hanno impedito finora qualsiasi seria riforma, quantunque l'opinione pubblica ne abbia proclamata l'urgenza in tutti gli ordini di scuola ».

È avvenuto per il problema della scuola ciò che è avvenuto per il decentramento. Tutta l'atmosfera politica è saturata di programmi, di discussioni, ma non appena si accenna ad una applicazione concreta del principio (e il Governo dell'onorevole Giolitti ha avuto questo ardimento) sorge, non sappiamo come, una forza misteriosa che stronca ogni iniziativa.

Ebbene, noi vogliamo sperare che questa legislatura troverà l'energia di discutere in pieno una legge che sancisca la decisa volontà della Nazione di sollevare a maggiore e più alta funzione l'insegnamento per estenderne e intensificarne i benefici.

Nel momento in cui il Parlamento si appresta a restaurare le basi dell'autorità, e dell'organizzazione economica (sul qual terreno i partiti saranno trascinati ad adattamenti reclamati dalla opportunità della situazione), il problema della libertà della scuola rappresenta il campo dove ogni partito potrà prospettare in piena luce, senza riserve, senza deformazioni il proprio programma.

Sul terreno economico sono ammissibili le transazioni, ma esse non sono ammissibili quando è in giuoco il sacro patrimonio delle nuove generazioni. (*Approvazioni — Applausi*).

Ai nostri figli noi lasceremo un'eredità nella quale le ombre sopraffaranno forse le luci. Lasceremo la gloria di una compiuta unità nazionale, con il ricordo di sanguinose lotte fratricide.

Lasceremo la linea di un nuovo ordine, economico e giuridico con trasparenze di crisi profonde. Facciamo almeno di lasciar loro, più ampie, più libere, più illuminate le vie del perfezionamento intellettuale e morale, ossia la vera ed indistruttibile ricchezza che può portare l'Italia a un primato di potenza di grandezza ideale. (*Vivissimi, reiterati applausi al centro — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo.

ROCCO ALFREDO. L'amico mio Federzoni ha espresso il pensiero del gruppo nazionalista sulla politica estera: tocca ora a me illustrare brevemente il nostro punto di vista intorno a taluni dei più fondamentali problemi della politica interna e della politica economica.

In realtà, una delimitazione esatta tra politica estera, politica interna e politica economica non è possibile per la organica unità della vita nazionale, e conseguentemente della attività dello Stato, che è la nazione stessa, in quanto si organizza ed agisce.

E noi abbiamo infatti veduto quanto le vicende interne dell'Italia abbiano influito sulla sua politica estera e quanto le vicende della politica estera abbiano influito sulla situazione interna del paese. Valga per tutti l'esempio della disastrosa liquidazione della nostra politica albanese che ci era costata tanto sangue e tanto denaro e che culminò nell'abbandono vergognoso di Vallona sotto la pressione del ricatto socialista.

E per la influenza della politica estera sulla politica interna basti ricordare la politica estera inaugurata dal Gabinetto dell'onorevole Nitti, la quale ha esercitato un'azione deprimente sullo spirito italiano ed è stata una delle cause non ultime di quella crisi morale del popolo italiano, che ha avuto la sua più grave manifestazione nelle nefaste elezioni del 1919.